

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2402 presentata da Sinatora, inerente a "Mobilitazione per chiusura stabilimento Pernigotti di Novi Ligure"

Interrogazione a risposta immediata n. 2405 presentata da Vignale, inerente a "Pernigotti: cosa farà la Regione Piemonte?"

Interrogazione a risposta immediata n. 2414 presentata da Rossi Luca, inerente a "Tutela dei dipendenti dello stabilimento Pernigotti di Novi Ligure"

PRESIDENTE

Passiamo all'esame delle interrogazioni a risposta immediata n. 2402, n. 2405 e n. 2414. Tali interrogazioni saranno illustrate singolarmente, ma la risposta dell'Assessore sarà unica. La parola al Consigliere Sinatora per l'illustrazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 2402.

SINATORA Benito

Grazie, Presidente.

Quest'interrogazione diventa un integrativo dopo l'incontro avuto alle 12.30 con le maestranze, dalle quali abbiamo appreso quali sono le prospettive future.

Mi permetto di leggerla comunque, perché l'ho presentata qualche giorno fa, ed è giusto che perdiamo qualche minuto.

Riteniamo dovere della Regione esprimersi per valorizzare e, soprattutto, tutelare le realtà produttive più note e titolate del territorio, a beneficio dei lavoratori della cittadinanza tutta. Appresa la situazione in cui versa attualmente lo stabilimento Pernigotti di Novi Ligure (Alessandria), che il gruppo turco Toksoz (proprietario del sito da cinque anni) ha deciso di chiudere.

Consideriamo che la scelta di chiusura comporti, per i 200 lavoratori al momento ivi occupati, la prospettiva di godere degli ammortizzatori sociali per soli 12 mesi, senza ulteriori sostegni per il futuro (scenario che, in caso di cassa integrazione per ristrutturazione, avrebbe invece comportato due anni di ammortizzatori e altrettanti di disoccupazione) e discuteremo quale saranno gli ammortizzatori più idonei.

Nota come i sindacati abbiano già dichiarato di voler prospettare il problema sia alla Regione Piemonte sia al Ministero dello Sviluppo Economico; noto altresì come anche il Sindaco di Novi Ligure Marco Malpassi abbia richiesto l'intervento della Regione, affinché si ricerchino soluzioni alternative a un proposito ritenuto "inaccettabile" e non adeguatamente motivato dalla proprietà.

Acclarato come la chiusura del sito di Novi comporta il trasferimento all'estero della produzione di cioccolatini, cioccolato, crema al torrone e altri prodotti; evidenziato in ultimo quanto la Pernigotti testimoni, oltre a una conosciuta azienda dolciaria, anche un simbolo del territorio alessandrino e delle sue eccellenze e specificità artigianali, il sottoscritto interroga la Giunta per sapere quali azioni si intendono intraprendere nella ricerca di soluzioni alternative, che salvaguardino il futuro lavorativo delle persone coinvolte, nonché delle loro famiglie.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Vignale per l'illustrazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 2405.

VIGNALE Gian Luca

Grazie, Presidente.

Non ricordo le premesse, anche se le ha fatte il collega Sinatra, perché abbiamo avuto modo, nell'incontro precedente, di affrontare il tema. In realtà mi vorrei focalizzare sulla domanda che noi poniamo, cioè se la Regione Piemonte abbia intenzione, nel momento in cui siederà al tavolo di confronto con il Ministero, di mettere in campo delle misure economiche per superare questa situazione di crisi. È già avvenuto in situazioni passate - che, a limite, avremo modo di rammentare - ma crediamo gli strumenti economici, e non solo, possano essere l'unica possibilità per dare una soluzione reale alla situazione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Rossi Luca per l'illustrazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 2414.

ROSSI Luca Angelo

Grazie, Presidente.

Anche noi saltiamo le premesse, perché la situazione è abbastanza chiara e oggi la maggior parte dei Consiglieri regionali era presente nella Sala delle Bandiere. Anche chi non era a conoscenza della situazione ha avuto modo di apprendere e nei giorni scorsi molti di noi si è recata ai cancelli dello stabilimento, dove è in corso un'occupazione permanente da parte delle maestranze che sono non soltanto i lavoratori direttamente dipendenti, ma anche quelli che lavorano in quello stabilimento attraverso il lavoro somministrato, attraverso cooperative o con altre forme di lavoro.

Bisogna tener conto anche dell'indotto e dell'impatto sull'occupazione nella città di Novi e nei Comuni circostanti. L'interrogazione è stata volutamente generica, si chiede semplicemente di sapere quali azioni si intendono adottare a tutela della posizione lavorativa dei dipendenti dello stabilimento Pernigotti di Novi Ligure (sappiamo che ci sarà un incontro dopodomani).

Lascerei a questo punto la parola all'Assessore per una risposta senza aggiungere altro ai fatti che sono già stati esposti anche dai colleghi, auspicando che ci sia una volontà comune di fare tutto quanto in nostro possesso per risolvere, nel migliore dei modi, la situazione.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, Assessora al lavoro

Grazie, Presidente.

Chiedo scusa ai Consiglieri se darò un'unica risposta, tuttavia mi sembra opportuno dare una risposta che tenga in considerazione le tre interrogazioni, che, sostanzialmente, chiedono tutte che cosa s'intenda fare.

Mi permetto di dire che cosa si possa fare in questi contesti che si ripetono in modo quasi sistematico e pesante all'interno della nostra regione, dove c'è un elemento comune. Vi sono imprese e aziende che hanno localizzato la propria attività all'interno del nostro Paese, soprattutto in Piemonte, che, a un certo punto, con il loro piano aziendale e la loro strategia, per eventi diversi e per situazioni assolutamente diverse, decidono di non investire più, con conseguenze di depauperamento dell'attività produttiva presente all'interno della

nostra regione con made in Italy che ha caratteristiche diverse.

Tanto per citare un'azienda, ricordo l'"Hag", che ha una storia di made in Italy sicuramente riconosciuta in molti Paesi europei e in molti Paesi del mondo, ma non è un prodotto italiano. Se parliamo, invece, dell'azienda Pernigotti, parliamo di un'azienda che dovrebbe usare prodotti piemontesi, ma che ha anche una sua specificità legata al territorio, in modo particolare al territorio di Novi.

Il quadro della situazione è stato già rappresentato nell'incontro precedente, così come è stato raccontato dalle interrogazioni che avete presentato. Parliamo di un'azienda che, negli ultimi quattro anni, ha perso più di dieci milioni all'anno ed è evidente che questa situazione era, in qualche modo, un preliminare in base al quale non avrebbe potuto reggere nel tempo. Sono circa 100 i lavoratori a tempo indeterminato, 80 gli stagionali e un indotto che genera circa altri 50 posti di lavoro. Sono i numeri che derivano da questa presa di posizione da parte della famiglia Toksoz, che è la nuova proprietaria dello stabilimento di Novi Ligure. Intanto, il tavolo di giovedì, convocato presso il MISE (lo ricordo ancora a quest'Aula), sarà un tavolo chiuso su base regionale, perché, non essendo un plurilocalizzato, appartiene alla Regione Piemonte per quanto riguarda gli aspetti formali. In questa fase, ovviamente, è giusto che abbia la condivisione e l'appoggio pieno del Governo per individuare le soluzioni possibili e percorribili.

Nell'incontro di giovedì, occorrerà lavorare per modificare la causale richiesta dall'azienda, che non può essere una causale per cessazione, perché contiene già nella sua motivazione una dinamica per cui s'intende chiudere l'azienda. Pertanto, è necessario innanzitutto riconvertire la causale con la quale si presenteranno al tavolo, cioè chiedere all'azienda di modificare la causale in cassa per riorganizzazione. Nel momento in cui la cassa viene riconvertita per riorganizzazione, significa che vi è in cantiere un nuovo piano aziendale e una nuova volontà d'investire nel territorio e nell'azienda.

Questo è il primo elemento intorno al quale occorrerà lavorare.

La convergenza di tutte le forze istituzionali e di tutte le forze politiche ci fa pensare che si possa lavorare anche sul mantenimento del collegamento tra la produzione e il relativo marchio. Non è un percorso semplice e di questo bisogna avere la consapevolezza, ammesso che ci possano essere le condizioni per poterlo realizzare. Certo, è una strada che va percorsa ed analizzata in tutta la sua potenzialità e articolazione.

Credo davvero che mantenere alta l'attenzione, anche quella mediatica, sia uno strumento importante.

Pertanto, partiamo giovedì con il primo tavolo e mi auguro che, come ho detto, si presenti un legale rappresentante che abbia la possibilità di prendere decisioni: non ci servono aspetti formali, ma soggetti in grado di prendere decisioni.

Sicuramente, non ci sono premesse positive o che facciano sperare in una situazione di cambiamento, ma occorre lavorare affinché questa situazione così difficile e complicata possa cambiare velocemente e invertire rapidamente la tendenza.

Nel frattempo, il timer della procedura avanza, perché la procedura è stata formalmente avviata, pertanto, al momento, discutiamo presso il Ministero e seguiamo con grande attenzione l'evolversi della situazione.

Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 15.40 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.46)